ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Domenica 13 Ottobre 1901 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 7217

Il filo della politica.

L'accordo **anglo-americano per il canale del Nicaragua**..... i lettori non si spaventino; non vogliamo mica infligger loro neppure in riassunto la storia, complicata e fortunosa parecchio, del famoso canale *in spe*; faccende troppo lontane e abbastanza indifferenti per noi. Nell'accordo, stipulato in questa settimana, vi sono però insegnamenti da trarre, più vicini ed interessanti.

Degli antefatti basta ricordare quanto segue: Da più di mezzo secolo l'Inghilterra e gli Stati Uniti litigano per questo benedetto canale, e non si può dire che non ne valga la pena. Chi dominerà la grande via acquea destinata a congiungere l'Atlantico col Pacifico avrà, sui due Oceani americani, la stessa posizione formidabile che dà il possesso del canale di Suez sul Mediterraneo.

Tale supremazia l'Inghilterra, padrona del Canadà, non voleva a nessun patto lasciarla al cugino d'America: Paghiamo il canale metà per uno - disse dapprima John Bull - e godiamocelo in comune; e così fu stabilito. Ma poi soppravvennero mille difficoltà tecniche e finanziarie; gli anni passavano e il canale non si faceva. Lo zio Sam, il cugino americano, perdette la pazienza: „Pagherò tutto io e controllerò il canale da me". „Fate pure - risposero a Londra - ma badate bene: la neutralità del canale, in caso di guerra, deve venir garantita; dunque, niente fortificazioni alle due sponde; su questo punto non cediamo". Ed è precisamente per questo che la faccenda si è trascinata sino ad oggi, perchè il senato americano (mandando all'aria l'accordo già concluso fra i due Governi) volle riservato il diritto agli Stati Uniti di fortificare il canale. A Londra (eravamo nel maggio p. p.) gridarono più alto che mai il *non possumus*.

Ora, improvvisamente, l'Inghilterra ha ceduto: „La neutralità del canale è garantita, ma... gli americani potranno fortificarlo a loro piacimento; in altre parole: il canale sarà aperto a tutti... finchè piacerà al governo di Washington. L'ironia non potrebbe essere più evidente.

E' una disfatta diplomatica di John Bull? E' un tacito *do ut des*? Queste domande si agitano nella stampa continentale, perchè l'inglese (in tutt'altre faccende affaccendata) pare abbia ricevuto la consegna del silenzio.

Probabilmente c'è un po' dell'uno e dell'altro. Si direbbe che gli inglesi lascino carta bianca agli americani perchè della benevolenza dei potenti cugini hanno bisogno un po' dappertutto: nell'Oriente estremo e non estremo di fronte alle ambizioni russe: nel Canadà, e specialmente nell'Africa del Sud, dove l'intervento dello Zio Sam è così ardentemente invocato. Sicchè l'Inghilterra avrebbe fatto una concessione di portata economica e politica incalcolabile, non già perchè gli Stati Uniti le prestino un servizio positivo, ma unicamente perchè si astengano dall'incoraggiare i suoi nemici.

Tutto ciò può essere anche abile, ma non cessa dall'essere assai significante per tutti e sconfortante per l'orgoglio britannico. La *splendide isolation* appare ben lontana. Comincierebbe l'ora melanconica delle condiscendenze forzose?

Quello che sembra indiscutibile è il trionfo americano. Roosevelt apre con un successo la sua carriera di presidente. Il Congresso voterà ora i fondi per la costruzione del canale, e gli Stati Uniti metteranno, da soli e indisturbati, il piede in quell'America latina verso la quale guatano con sempre maggior desiderio. E ciò può riescire ostico non all'Inghilterra soltanto, ma ai molti altri Stati europei che colà hanno vitali interessi da custodire.

*

Un'altra tegola caduta sulla testa a John Bull: La morte dell'**emiro dell'Afganistan**.

Abdur Rahman, dopo avere oscillato alquanto tra Londra e Pietroburgo, aveva finito col comprendere che l'integrità dell'Afganistan è sopra tutto un interesse inglese. Egli rappresentava quindi ormai per l'Inghilterra un amico sicuro. A quanto sembra, il figlio e successore di lui si propone di seguire le traccie del padre. Ma il guaio è che la successione, nel paese degli emiri, costituisce un'incognita. Congiunti lontani, figli postergati, membri di antiche dinastie spodestate, sono sempre pronti ad alzar pretese. Il trono di Habib Ullah, il nuovo emiro, appare dunque non troppo solido, e la guerra civile fra le ipotesi punto arrischiate.

A Londra, passata la prima sorpresa, si abbandonarono per qualche giorno al più sconfinato ottimismo. A sentir le fonti inglesi, tutto andava bene, nel migliore degli Afganistan possibili; la quiete regnava a Cabul, i buoni sudditi di Abdur Rahman battevan le mani - unanimi - al nuovo padrone.

Ma ora, anche dall'Inghilterra si fanno sentire altre campane, e corron voci vaghe di complicazioni. Forse il pessimismo russo agisce per ripercussione. Perchè a Pietroburgo è accaduto il fenomeno opposto. Là, hanno visto, da bel principio, tutto buio. L'Afganistan in preda all'anarchia, la „perfida Albione" soffiare sul fuoco, invadere il paese, estendere i suoi territori, atteggiarsi minacciosa ai confini russi, ecc. ecc., un giornale è giunto sino a reclamare il „sequestro" dell'Afganistan a profitto della Russia e a depressione eterna dell'Inghilterra.

Supporre che il Governo inglese, mentre tutte le forze sono impegnate nell'Africa del sud e la guarnigione delle Indie è ridotta al minimo, possa tentare qualche avventura nell'Asia e intervenire, se proprio non vi è tirato per i capelli, appare, più che altro, un'ironia. Ma non è da escludersi che il contegno della stampa russa copra un giuoco altrettanto pericoloso quanto abbastanza visto. Segnalare i torbidi è un buon mezzo per allontanare il sospetto di averli provocati, e un ottimo pretesto, poi, per accorrere a... sedarli. Ora, certo, la tentazione deve essere grande a Pietroburgo. Il giochetto, così ben riescito in Manciuria, perchè non si dovrebbe ripetere nell'Afganistan?

Per fortuna (così vanno ancora consolandosi a Londra) lo czar è amico della pace.

*

Tutte queste, del resto, possono anche essere minaccie lontane. Il guaio grosso, urgente, incalzante, sta sempre nell'**Africa del sud**. In questa settimana le ultime illusioni sono, ufficialmente, svanite. Lord Roberts ha ammonito il paese a sopportare le recenti sventure con la stessa calma con la quale sopportò quelle del decembre 1899 (le famose batoste del Tugela), sir Brodrik, il ministro della guerra, ha dovuto confessare che *altri 100.000 uomini* vengono addestrati per essere pronti alla chiamata del generalissimo, e ha soggiunto che, occorrendo, il Governo non si tratterrà dal chiedere „altri sacrifizi al paese!" Dal canto suo Lord Kitchener ha dato la miglior prova della gravità della situazione nella Colonia, proclamando lo stato d'assedio in tutti i porti, compresa la Città del Capo!

Così si è commemorato il secondo biennio di quella guerra che il 5 ottobre 1900 (il *Daily Chronicle* ha ricordato assai opportunamente la data) Chamberlain proclamava finita! La lotta invece diviene sempre più atroce; sembra davvero che il Governo di Londra lasci piena libertà all'*energia* di Lord Kitchener. Ce lo dicono, oltre tutto il resto, le fucilazioni, che ormai seguono a pochi minuti le condanne; fra tutte atrocissima quella del comandante boero Lotter, un valoroso soldato, reo soltanto di non aver deposta la spada il 15 settembre, alla scadenza fissata da Kitchener. Ma Botha, frattanto, sembra sfuggito ancora una volta all'accerchiamento, e ventimila ribelli si affermano in armi nella Colonia del Capo!

Così, in America, in Asia, in Africa, la settimana si chiude fra l'eco di insuccessi politici e militari, di minaccie prossime e remote per l'Inghilterra.

Il comandante boero Scheepers prigioniero.

LONDRA 12 (B). Un dispaccio di lord Kitchener annuncia che le truppe del generale French hanno catturato il comandante Scheepers.

Il terrore nella Colonia del Capo. Condanne a morte ed all'ergastolo

LONDRA 12 (B). Telegrafano dalla Città del Capo, 11: Ad un proprietario di una fattoria, condannato a morte a Barkly Eeast, la pena capitale venne commutata in dieci anni di lavori forzati; invece al proprietario di una fattoria a Jacobsdaal, la pena di morte venne commutata nella deportazione.

La pena di dieci anni di reclusione, inflitta ad un ex-cornetta di campo a Vryburg, fu ridotta a tre anni; la pena di morte, pronunciata contro il proprietario di una fattoria a Vryburg, venne commutata nei lavori forzati in vita. Due giovani proprietari di fattorie che già due volte erano passati al nemico, sono stati giustiziati stamane mediante capestro.

A Worcester il proprietario di una fattoria fu condannato a 100 lire sterline od a nove mesi di arresto, perchè nella propria fattoria aveva viveri per più di sette giorni.

Lotter giustiziato.

LONDRA 12 (B). Si telegrafa da Middelburg in data di ieri: Il comandante boero Lotter è stato giustiziato questa mane.

IL PERICOLO DI COMPLICAZIONI nell'Afganistan.

LONDRA 12 (N). Le notizie più recenti dall'Afganistan suonano meno soddisfacenti. Si temono disordini.

BOMBAY 12 (B). Riguardo alla mobilizzazione di due lazzaretti da campo a Pesciaver, non si è indicato ufficialmente alcun motivo. Si dice, però, che si tratti solo d'una misura precauzionale per il caso che venisse concentrato un grosso nerbo di truppe.

La riapertura del Parlamento francese.

PARIGI 12 (B). Il Consiglio dei ministri radunato oggi all'Eliseo si occupò della questione della riapertura del Parlamento, la quale venne fissata definitivamente per il 22 corrente.

Il Governo inviterà la Camera a discutere contemporaneamente coi bilanci anche il progetto di legge relativo ai premi per l'esportazione degli zuccheri e poi il progetto relativo ai premi da assegnarsi alla marina mercantile.

Preoccupazioni per Miss Stone.

LONDRA 12 (N). Un telegramma da Washington dice che il Governo degli Stati Uniti è molto preoccupato per la sorte della missionaria miss Ellen Stone, perchè i briganti turchi hanno cambiato nascondiglio, essendo essi ritornati dalla Bulgaria nella Turchia. Il Governo degli Stati Uniti pregò i Governi di Sofia e di Costantinopoli di non inseguire i briganti, perchè altrimenti l'esistenza di miss Stone potrebbe correre pericolo.

VIOLENZE DI ARNAUTI.

ZAGABRIA 12 (N). Un giornale di qui ha da Belgrado che nel villaggio di Neresnica una banda di arnauti rapì una ragazza serba di nome Marinkovic, quindi assassinò il serbo Darnic e saccheggiò parecchie case. Fra la popolazione regna grande eccitazione.

Le autorità turche si mantengono affatto passive.

IL PRETESO DIVORZIO dei conti Lonyay.

VIENNA 12 (N). La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da fonte attendibilissima che nei circoli di Corte non si sa nulla affatto della pretesa intenzione di divorziare attribuita da alcuni giornali di Budapest, alla contessa ed al conte Lonyay.

Vero è invece solo questo, che i conti Lonyay hanno già da parecchio tempo deciso di andare a stabilirsi in Inghilterra.

Durante il loro recente soggiorno in Inghilterra, la contessa sarebbe stata fatta segno alle più deferenti e cordiali attenzioni da parte dell'alta società inglese, e re Edoardo stesso avrebbe dichiarato alla vedova del principe ereditario austriaco ch'egli le permetterebbe di portare il titolo di altezza reale, se si decidesse a stabilirsi in Inghilterra, anche ad onta che suo padre, re Leopoldo del Belgio, si sia sempre opposto alla sua domanda di poter conservare il titolo di principessa reale, anche dopo il suo matrimonio col conte Lonyay.

Mercè la concessione di re Edoardo, la contessa Lonyay godrebbe in Inghilterra di tutti i privilegi derivantile da quel titolo ed avrebbe accesso nelle più alte sfere sociali della capitale inglese.

La crisi industriale in Austria.

VIENNA 12 (N). Tutti i circoli direttamente interessati si occupano della questione, se non sia possibile che il Governo faccia eseguire con maggior sollecitudine i lavori che esso può intraprendere coi crediti già concessigli per venir in questo modo in aiuto all'industria affinchè essa possa superare la crisi attuale.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, a proposito della stessa questione, dice che al Governo ed ai ministri interessati non è stata finora presentata alcuna domanda concreta; però singoli industriali furono già invitati a partecipare a delle conferenze, nelle quali fra breve potranno esporre i loro desideri ed avanzare delle proposte.

Il Governo non ignora punto il fatto che l'industria, per mancanza di ordinazioni private, e causa gli avvenimenti in Germania è ridotta a critiche condizioni che resero necessaria la riduzione delle mercedi degli operai.

In vista di questo stato di cose è certo che i ministeri interessati (commercio, finanze e ferrovie) saranno d'accordo nel corrispondere ai desideri degli industriali, tostochè questi avranno manifestato i loro desideri in forma concreta.

Lo stato sanitario a Marsiglia

MARSIGLIA 12 (B). Il piroscafo *Ville la Diotat* ha finito oggi di scontare la quarantena. I piroscafi *Cambodge* e *Szapary* verranno rilasciati domani, dopo scontata la contumacia.

Nello stato dei due ammalati, ricoverati nell'Ospitale di Ratomreau, non è subentrato alcun cambiamento.

UN CASO DI PESTE A GLASGOW.

LONDRA 12 (Reuter). Un telegramma da Glasgow dice che a bordo del piroscafo *Bavaria*, giunto colà giovedì sera, si è constatato un caso sospetto di peste. L'ammalato è un lascar (marinaio indiano); fu trasportato subito al lazzaretto.

Sciopero finito.

FIRENZE 12 (B). Lo sciopero dei fornai è cessato: il lavoro è stato ripreso ancora stamane.

Una riforma elettorale nell'Austria superiore. LINZ 12 (B). *Dieta*. E' approvato in tutte le letture il progetto di legge, col quale vengono introdotte nei comuni rurali le elezioni dietali dirette.

Una proposta della Giunta tendeva a creare una curia elettorale generale, aumentando il numero dei deputati da 50 a 56. Il progetto della minoranza proponeva di aumentare il numero dei deputati a 61. Questo progetto venne però respinto con tutti i voti contro 18. Siccome per la proposta, avanzata dalla Giunta, non si potè ottenere la maggioranza qualificata, fu respinta anche quella.

La Dieta approvò poi la proposta incaricante la Giunta provinciale di assumere dei rilievi riguardo alla ripartizione delle imposte dirette ed indirette, nonchè sulle proporzioni della popolazione nei singoli distretti elettorali e di riferirne in proposito nella prossima sessione dietale.

Esaurita la discussione si chiuse la sessione dietale con le formalità d'uso.

Per una tariffa doganale autonoma. VIENNA 12 (B). Le discussioni fra i delegati austriaci ed ungheresi per la compilazione d'un progetto di tariffa doganale autonoma sono progredite fino alla prima lettura del progetto stesso.

Ora le proposte avanzate da entrambe le parti verranno sottoposte a minuzioso esame; poi continueranno i negoziati.

Un'esposizione. VIENNA 12 (N). Nel pomeriggio fu inaugurata la mostra degli oggetti d'arte decorativa e tecnologici acquistati dall'Austria all'Esposizione mondiale di Parigi.

Le elezioni in Boemia. PRAGA 12 (B). Nel collegio dei comuni foresi di Joachimsthal fu eletto a deputato dietale il tedesco liberale Giuseppe Sobitschka.

Nel collegio di Budweis fu eletto il tedesco liberale Vollgruber.

Fidanzamento principesco. — VIENNA 12 (N). L'arciduchessa Elisabetta Maria, figlia del defunto principe ereditario arciduca Rodolfo e della arciduchessa Stefania, ora contessa Lonyay, si fidanzerà lunedì al tenente di cavalleria principe Ottone Windischgrätz, figlio del principe Ferdinando Windischgrätz.

Alle manovre in Rumenia. BUCAREST 12 (B). Il re è giunto ieri a Rimniecarat, accompagnato dal principe ereditario di Sassonia-Meiningen, dal principe ereditario, dal presidente dei ministri, Sturdza, che regge interinalmente il portafoglio della guerra, dal ministro dei lavori pubblici e dallo stato maggiore.

Il ricevimento fu solenne; il re assistette poi ad un Te Deum nella cattedrale. La città è imbandierata.

Un prestito giapponese. LONDRA 12 (N). La *Morning Post* ha da Nuova York in data di ieri: Nei circoli finanziari si dice che il vero scopo con cui il marchese Ito viene in America, è quello di assumere un prestito di 50 milioni di dollari per costruzioni ferroviarie da eseguirsi nel Giappone e sull'isola Formosa.

Ito sarebbe autorizzato ad accordare condizioni molto favorevoli. Il pagamento degli interessi ed il rimborso vengono garantiti dalle autorità di Tokio.

La Wallstreet non è aliena dall'accordare il prestito purchè sieno date garanzie sufficienti.

Ufficiali germanici decorati. BERLINO 12 (N). Il *Reichsanseiger* reca, che al maggiore de Foerster, già comandante del secondo battaglione del reggimento fanti dell'Estremo Oriente, è stato conferito l'ordine *pour le mérite*. Ai capitani de Freyhold e Meister dello stesso reggimento fu conferita la decorazione delle spade dell'Ordine dell'Aquila Rossa di IV classe, al capitano Fliessbach l'ordine dell'Aquila Rossa di IV classe, all'inviato germanico a Pechino, barone de Mun, l'ordine della Corona di II classe con la stella.

Il fallimento della Banca di Lipsia. Smentita. LIPSIA 12 (B). Il *Leipziger Tageblatt* dichiara assolutamente infondata la notizia recata nuovamente da alcuni giornali, secondo cui la proposta della scarcerazione dei direttori della Banca di Lipsia, Exner e Gentzsch, sarebbe stata respinta, e l'istruttoria preliminare contro tutti gli ex-membri del consiglio di sorveglianza della Banca, verrebbe condotta a termine verso la metà di ottobre, come rileva il *Leipziger Tageblatt*.

Del pari inventata è la notizia, che i direttori della Banca di Lipsia verrebbero tacitati al massimo col 65 p. c.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".

Rodolfo Virchow ottantenne.

Oggi a Berlino converge lo sguardo della intera umanità. E' omaggio di beneficati a chi fu dell'umanità tra i più grandi benefattori.

Rodolfo Virchow, compiendo oggi tra il miracolo della giovanile attività l'ottantesimo anno di vita, raccoglie attorno a sè non solo quanti sono medici e naturalisti del mondo civile, che dall'opera sua geniale, ampia e profonda ebbero l'impulso a nuovi metodi, a nuovi orizzonti, a nuovi trionfi della scienza; - ma anche quanti ammirano di questa poderosa personalità il libero pensiero e la fibra di lottatore politico disposarsi serenamente all'uomo integro e modesto, schivo di ogni fasto che non risplenda spontaneo dalla eccellenza dell'opera sua.

Altri dirà di Virchow scienziato. Sia lecito a noi solo di rammemorare qui il giovane docente, al quale la rivoluzione del '48 costò la cattedra, e il deputato che, sempre eguale a se stesso, dà tutta l'autorità del suo nome, la forza della sua dialettica e la multiforme cultura alla idea liberale e democratica, in un paese nel quale il liberalismo non spiana la via agli onori.

E non fu di dilettante la sua partecipazione alla politica. Il maestro della vita e delle funzioni delle cellule sapeva anche il gioco delle cifre. E lo si vide relatore severo sui bilanci dello Stato, sociologo geniale, organizzatore di provvedimenti igienici e demografici. Bismarck non ebbe forse avversario più aperto e più considerato: a lui il grande scienziato non poteva perdonare che raggiunta l'unità della patria, credesse di mantenerla e farla prosperare con metodi antichi. Neanche i trionfi della politica estera riconciliarono Virchow e il cancelliere, i quali nel '65 stavano per misurarsi sul terreno, se amici influenti e potenti non avessero distolto il Bismarck dal duello.

Una volta sola poterono trovarsi sotto lo stesso vessillo i due avversari. Nè fu Virchow a scostarsi allora dalla sua strada. Fu lui a dare il nome storico di *Cultur-Kampf* a quella lotta contro la reazione che è certo fra le pagine più gloriose della vita politica della Germania moderna.

A questo pontefice massimo della scienza, che opera pur oggi il miracolo negato alla politica, - della unione del mondo intellettuale in un solo pensiero di devozione e di gratitudine - l'Italia fu la patria ideale e gli italiani la cosa più cara dopo il popolo donde era uscito. Anche noi, della Regione Giulia, di quest'affetto intenso fummo partecipi: anche qui egli venne ripetutamente, entusiasta del nostro mare, ricercatore dei nostri tumuli preistorici, indagatore di quelle particolarità che - com'egli stesso disse - il paese nostro può vantare per la posizione sua geografica sul limite di due mondi.

A lui, nel giorno medesimo in cui Berlino vede un altro vegliardo, Teodoro Mommsen, celebrare mezzo secolo d'insegnamento delle glorie di Roma, l'Italia volle Guido Baccelli latore eloquente di saluti e voti. E Trieste nostra e la Regione vogliono pur esse oggi ricondursi al pensiero del Grande, cittadino del mondo.

La vita e l'opera.

Un egregio medico concittadino ci favorisce le seguenti note sull'attività scientifica di Rodolfo Virchow.

Le scienze fisiche e biologiche, le quali col Galilei, col Torricelli e col Redi erano passate dallo stadio nebuloso della filosofia mistica nel campo sperimentale, subirono una sosta nel loro ulteriore svolgimento per il freno che il misticismo e il fanatismo religioso loro impose. Spetta a Malpighi e Vesalio, e specialmente al grande Morgagni, il merito di aver tratta la scienza medica nella via del positivismo, aprendo a questa il campo per ogni ulteriore progresso. Morgagni col suo libro «sulla sede e le cause dei morbi» pose la prima pietra miliare del grande edifizio, quel Morgagni, al quale Virchow tributò l'omaggio di ammirazione, che il grande contemporaneo nostro doveva all'illustre predecessore. Ma sebbene singoli illustri scienziati contribuissero e a demolire vecchie idee e a creare basi solide per l'avvenire (Bichat, Laener) la biologia e la patologia vanno debitrici del loro grande incremento, oltre che a van Swieten, specialmente a Giovanni Müller e Rokitansky.

Ma è a Virchow, che spetta l'onore del massimo trionfo.

Nato nel 1831 a Schwelbein nella Pomerania, assolse gli studi liceali a Coeslin. Entrò poi nel 1839 nella scuola superiore militare «la Pépinière» di Berlino, dove fu scolaro prediletto di Giovanni Müller.

Allorchè Virchow entrò, studente, all'università, si fece subito strenuo propugnatore delle nuove teorie «sulla struttura cellulare delle piante e del corpo animale», conosciute appena per i lavori di Schleyden e Schwann; nuova dottrina, che gli scienziati tutti accolsero con tanto entusiasmo, da far dire a Virchow essere stata l'epoca nella quale s'incominciò «a pensare cellularmente».

Gli scienziati d'allora si accontentarono dell'ammirazione per le nuove scoperte, ma a Virchow era riservato di svilupparle, di approfondirle coi suoi studi seri e geniali inaugurando la «patologia cellulare».

Nel 1844 prese la laurea ed entrò quale assistente di Froriep nell'istituto anatomico della Charité.

Due anni dopo fu nominato dissettore, nel quale posto egli ebbe occasione di utilizzare il grande materiale patologico, studiandolo con ardore giovanile e creando così quella patologia che da allora fu il faro per qualunque studio clinico. E vi studiò la flebite (infiammazione delle vene) tema che in quell'epoca dominava la patologia, giungendo col suo sguardo geniale ed indagatore d'ogni minimo particolare a conclusioni completamente diverse da quelle sino allora ammesse. Di indagine in indagine scoperse l'importanza dei corpuscoli bianchi, potè stabilire il compito spettante alla parete dei vasi nella formazione del trombo, spiegò ancora e sempre sperimentalmente l'embolia, la trombosi stessa, l'infezione purulenta; scoperse la vera natura di quella grave malattia del sangue, da lui detta leucemia, dimostrando trattarsi di un anomalo aumento dei corpuscoli bianchi e non di avvelenamento del sangue, come fino allora si era ritenuto. Con ciò egli creò la patologia del sangue e con nuova serie di esperienze la patologia sperimentale.

Nel 1847, appena libero docente, il suo nome già altamente stimato chiamò gli studiosi, che numerosi accorsero alle sue lezioni. In quest'epoca fondò assieme all'amico suo Reinhardt l'Archivio di anatomia e fisiologia patalogica e di clinica medica» nel quale sono raccolti gli studi più importanti di patologia e che oggi conta già oltre 150 volumi.

Nel 1848, per radicali proposte di riforma in tutti i campi della medicina, si rese maleviso al Governo e fu temporaneamente sospeso dal suo posto; venne però riconfermato poco dopo in seguito alle energiche proteste dei circoli medici.

Nel 1849 accettò la cattedra di patologia all'università di Würzburgo, dove ben presto fu il sommo tra i grandi che ivi insegnavano. La sua attività straordinaria coadiuvata dall'ambiente, formato da chimici, fisici e medici del più alto valore, si manifestò in un numero grandissimo di lavori, tra i quali va menzionato specialmente quello sulla degenerazione amiloide. In questo tempo pubblicò i lavori magistrali sul tuberoolo, sulla scrofolosi e diede sviluppo alla famosa patologia cellulare, che immortalò il suo nome.

In base a profondi studi sulla struttura del tessuto connettivo, cartilagineo ed osseo, Virchow arrivò a conclusioni che diedero alla teoria cellulare un indirizzo ed una importanza come non avea mai avuto.

Fino allora si riteneva che le cellule si potessero sviluppare spontaneamente da sostanze amorfe (citoblastoma), teoria detta della «generatio aequivoca».

Virchow provò il contrario, cioè che ogni cellula non si può sviluppare che da una cellula, e il famoso citoblastema non essere altro che una prolungazione cellulare. Da ciò il suo celebre motto: «Omnis cellula e cellula.»

Virchow demolendo le vecchie teorie degli umori e dei solidi (la prima antichissima, che riguardava gli umori del corpo e specialmente il sangue, quale sede generatrice e propagatrice di ogni malattia; la seconda che riteneva in prima linea i nervi quali produttori dei mali), dimostrò che la patologia si basa sulla fisiologia e che le cellule non sono soltanto la sede della vita, ma anche la causa delle malattie; in generale che le cellule rappresentano tutte le estrinsecazioni vitali. Salute e malattia, dunque, non sono diverse d'origine; sono soltanto diverse estrinsecazioni della funzionalità cellulare.

Con questi criteri scrisse Virchow una critica sul trattato di anatomia patologica del Rokitansky, nella quale faceva valere le sue idee completamente discordanti con quelle del celebre patologo viennese, ancora imbevuto della teoria umorale.

La sua attività a Würzburgo non si limita però al puro studio scientifico; egli grandeggia anche come organizzatore della letteratura medica, rifondando con l'Eisenmann gli annali del Cannstadt, che adesso portano il nome di Virchow-Hirsch, e sono la migliore rivista annuale di tutte le scienze mediche.

Nell'autunno del 1856 fu richiamato a Berlino a coprire la cattedra di professore ordinario, e a dirigere il nuovo istituto patologico, fondato per lui, e dove coll'enorme materiale posto a sua disposizione, creò quel museo unico al mondo. Fra i moltissimi lavori (sulla clorosi, trichinosi, sifilide ecc.) pubblicati a Berlino, il più grande è quello sui tumori patologici, nel quale, sulla base della patologia cellulare, ordinò tutti i tumori dietro lo sviluppo embriologico dei tessuti, portando luce meridiana in uno dei capitoli più oscuri della patologia.

Ma erroneo sarebbe il credere che l'attività di Virchow siasi limitata alla patologia; l'instancabile lavoratore acquistò meriti altissimi nell'igiene pubblica. Sono noti ed apprezzatissimi i suoi lavori sulla canalizzazione di Berlino, sulla disinfezione, sull'igiene delle scuole, sui lazzaretti ecc. Egli modificò e promosse con vasti criteri l'antropologia e l'etnografia, come lo attestano le pubblicazioni sulle razze, sulla craniologia, sul colore dei capelli, degli occhi e della pelle, studi di somma importanza per la classificazione dei popoli moderni di Europa.

Le opere di Rodolfo Virchow sono patrimonio del mondo: non si contano le traduzioni e i discepoli illustri nei quali le sue teorie hanno divulgatori e continuatori in ogni paese civile.

La partecipazione di Trieste e della Regione.

Alle onoranze odierne Trieste è rappresentata dal presidente dell'Associazione medica, prof. Brettauer, che fu discepolo carissimo del festeggiato. Oltre a ciò, tutte le associazioni mediche e scientifiche cittadine vollero mandare a Berlino diplomi di omaggio, riesciti veramente degni della solennità.

Abbiamo avuto occasione di ammirare cinque fogli, opera geniale e veramente artistica del prof. Ernesto Cortivo. Quello per l'Associazione medica triestina, in istile del rinascimento italiano, ha una figura rappresentante il Progresso, e una veduta della basilica di S. Giusto. Il Collegio medico dell'ospedale sarà ricordato da una pergamena in istile rococò, nel mezzo Esculapio e ai lati la facciata dell'ospedale civico e dell'istituto bacteriologico. La Società d'igiene ha raffigurati, in istile raffaellesco, gli scopi della sua attività nella Igea, in un paesaggio tutto di pini verdeggianti e nel fuoco sacro. Il Consiglio sanitario provinciale manda una rappresentazione della Lanterna con bell'ornato in istile gotico. Il foglio dei medici d'ufficio della Luogotenenza in istile secessionista, reca gli stemmi delle tre provincie.

Tutti questi fogli del prof. Cortivo sono in colori, a punta di pennello e con capilettere riuscitissimi nei vari stili.

Altri diplomi eseguirono con la solita maestria il prof. Enea Ballerini per la Camera dei medici, in istile raffaellesco; il maestro Sencig per il Museo di storia naturale, e il pittore Zavagna per la Società adriatica di scienze naturali, con rappresentazioni degli scavi preistorici di S. Lucia. Anche dalla provincia furono inviati diplomi d'onore: abbiamo già parlato di quelli spediti da Gorizia. Sappiamo poi che la Società istriana di archeologia e storia patria rimise al suo socio onorario un'elegantissima pergamena miniata da Giulio De Franceschi, con rappresentazioni degli oggetti preistorici scoperti ai Pizzughi di Parenzo, tanto ammirati dal Virchow in una sua visita in provincia.

FATA GRIGIA

98

— Non abiterò mai più sotto il vostro tetto.. Questa è la mia ultima parola.. Del resto, non so perchè torniate sopra una cosa che è irrevocabilmente risoluta... Avete veduto un procuratore, quello di mia madre... Avete preso un impegno quello di vivere in America...

— Non intendo che mi s'impongano condizioni... Io sono vostro marito.. Il vostro padrone...

Il gentil viso di Bianca si atteggiò ad altera ironia.

— Lo credete? domandò.

— Sono il padre della vostra figlia!.....

Questa era la piaga dolorosa, sempre sanguinante.

— E' vero! - disse la giovin donna con voce cupa - quella è l'irreparabile sciagura!

Adesso, Gastone Souchard vide che aveva dato nel segno.

— Non potrete negare che essendo padre di quella bambina io abbia su lei tutti i diritti...

Ma il viso di Bianca assunse una espressione di invincibile energia.

— Ah! ella esclamò, non toccate quella bambina!.. Non vi attentate di metterle le mani addosso... Vi consiglio di riflettere bene a quello che dite... perchè allora io non userò più alcun riguardo... E nulla mi costerà per punirvi...

— Voi minacciate!..

Nel pronunziare quella parola egli mosse contro di lei, chiamando:

— Qua, Romano!

Quel caro signore della Ghiandaia comparve sbucando da un gruppo di quercie, dietro le quali si era prudentemente nascosto.

Annoiatissimo, il signor della Ghiandaia mandava il suo amico Gastone a tutti i diavoli.

Ma tale era l'ascendente morale di Fil-di-seta sul complice, che Romano non tentò nemmeno di disobbedirgli.

Alla vista di quell'uomo che sbucava dalla macchia, Bianca di Lauriac indietreggiò, e tirando a sè la bimba Luisa, la strinse disperatamente fra le sue braccia.

La bambina Lulù alla vista di quello strano individuo, si mise a cacciar veri urli, nascondendosi fra la sottana materna.

— Suvvia! aiutatemi!... - disse Gastone in un orecchio al suo complice - la madre è molto nervosa, non ne verrei mai a capo da solo... Suvvia fa presto...

Allora rivolgendosi alla giovin donna:

— Signora, vi avverto che riprendo la mia figlia... Mi capite bene. Non posso fare a meno di lei... Amo ed adoro quella bambina... che è tutta la mia gioia, dacchè voi mi avete abbandonato. Se volete rivedere la vostra figlia... tornerete ad occupar presso di me il posto che non avreste mai dovuto abbandonare.

Bianca indietreggiò furente.

— Non toccate mia figlia! ella gridò, non toccate mia figlia!

Gastone spinse innanzi Romano.

— Mi hai capito, insomma?

— To'! brontolò quel povero signor della Ghiandaia, il quale dirigevasi verso la giovane madre e la di lei figlia come un cane frustato, to' esso crede che sia una cosa agevole!... Le donne sono molto cattive! E costei è ben capace di cavarmi gli occhi.

Nondimeno, ad un nuovo ordine, dato da Gastone con voce rabbiosa, si mosse verso Bianca.

Ma d'un tratto si fermò come pietrificato.

Un uomo armato di un fucile da caccia era uscito dal bosco e gli diceva:

— Un solo passo... e vi brucio le cervella.

Era Enrico di Lauriac.

Dal bosco uscivano parimenti Ottavio di Marcenay, il dottor Valroy.. accompagnati da guardaboschi, con Bernardo alla testa.

— Dio! brontolò Romano, il guardaboschi, il fratello, i testimoni, non mancano che i gendarmi!... In qual vespaio mi ha fatto cadere quel cialtrone di Fil-di-seta.

Il lettore indovina la presenza sì opportuna di Enrico di Lauriac in simile circostanza.

I due dispacci indirizzati da Fanchon non avevano avuto altro scopo che quello di avvertire il marchese e la vedova signora di Lauriac delle intenzioni ostili manifestate da Gastone.

Enrico aveva preso lo stesso treno celere che Gastone, ed era arrivato al castello di Lauriac, in compagnia dei suoi due amici molto prima che Gastone e Romano arrivassero nei boschi del castello.

Bianca non vi si trovava, era uscita per andare a spasso e approfittare della bella giornata di sole.

Il marchese aveva allora avvertito i guardaboschi e, uscendo con i suoi amici, armati come lui di fucili da caccia, si erano messi a battere i boschi più vicini alla casa.

Gli urli di Luisa li avevano avvertiti, indicando loro il luogo dove accadeva la scena che abbiamo narrata, ed Enrico era molto opportunamente arrivato per prender di mira Romano nell'istante in cui costui si accingeva a mettere le mani addosso alla bambina.

Enrico aveva cessato di occuparsi di Romano, il quale non era che un essere affatto passivo, ma inoltrava verso il cognato, che stava indietro, mordendosi le labbra con rabbia.

— Pare, signore - gli disse con mordente accento - che la lezione da me ultimamente inflittavi non sia sufficiente... siete incorreggibile!... Ma, per questa volta, vedete non siete nè il più forte, nè il più abile, e come il più volgare stupido, vi siete lasciato pigliare.

Gastone Souchard si studiava di ricuperare la sua disinvoltura.

— Non so che vogliate dire - replicò - io so che ho una moglie e una figlia...

— Quella moglie e quella figlia sono in casa di mia madre, in casa mia... E siccome sono ozioso, naturalmente, sotto la mia protezione, vi giuro che saprò difenderle...

— Non le difenderete contro la legge.

— Voi invocate la legge!... voi!...

— E' il mio diritto.

— Ebbene!... siccome io non riconosco affatto che possa esservi una legge umana che permetta di martirizzare una donna ed una bambina... e siccome quella donna e quella bambina sono *in casa mia*; vi discaccio... mi capite!...

„Vi discaccio... vi proibisco di introdurvi nei boschi di Lauriac... e i miei servitori sapranno alla occorrenza prestarmi man forte e mettervi fuori di questo possesso dove vi inibisco, in avvenire, di mettere il piede.

— Ah! mi discacciate! mi discacciate! gridò Gastone con voce resa roca dalla rabbia.

— Sì, vi discaccio! come un miserabile che siete!

— Ebbene! sì, tornerò a Lauriac; e allora sarete obbligato ad aprirmene le porte, perchè io vi tornerò accompagnato da un commissario di polizia e dai gendarmi.

Questa ultima parola pocomancò non facesse cader rovescio il bravo signor della Ghiandaia.

— Che dico mai! - mormorò - ma egli è pazzo!... addirittura pazzo!... O che non mi parla adesso di commissario di polizia e di gendarmi!... Oh! ma adagio un po'!... Io non mi c'immischio in queste partite... Dei gendarmi!... Dio me ne liberi!... La polizia!

— Bernardo - disse il marchese di Lauriac - abbiate la compiacenza di incaricarvi di Lulù.

(Continua)

La vita cotidiana e le bibite alcooliche

Chiacchiere alla buona di un medico.

I.

O voi che bevete vino con saggia moderazione, leggete pure queste righe senza timore. Tratteremo la questione da buoni amici, perchè bevo anch'io un po' di vino, come voi; perchè mi meraviglio anch'io, come voi, che non mi siano piombate sul capo tutte le innumerevoli e terribili sventure, che furono minacciate ai bevitori di vino, da coloro che predicano l'astensione assoluta dalle bibite alcooliche di qualsiasi genere.

*

Bevono i ricchi; beve la gente a stomaco pieno; bevono i poveri, e molti bevono persino a stomaco vuoto. E' lecito dunque domandarsi quale sia la causa per cui beviamo.

I benestanti risponderanno: beviamo il vino perchè piace al nostro palato, perchè ci estingue la sete, perchè ci sentiamo meglio, insomma, allorchè ne abbiamo bevuto un poco. E il povero dirà: bevo il liquore per acquistare un po' di forza quando mi sento spossato, un po' di caldo quando ho freddo, e qualche volta anche per ingannare la fame. Migliaia di persone, invece, passan le ore a bere all'osteria perchè non vogliono andare a casa, ove li attende una moglie litigiosa, sporca o disordinata; o perchè vogliono annegare nel vino la tristezza del presente e i ricordi del passato; altri bevono perchè si annoiano, ed altri ancora per semplice spirito d'imitazione.

Domandate a cento persone sane se hanno mai preso in considerazione il quantitativo d'alcool che s'introducono nell'organismo con mezzo litro di vino o con un ottavo di liquore, e vi sentirete rispondere, se non da tutti, certo dalla grandissima maggioranza: Ma, signor mio, io non ho mai pensato a fare di questi calcoli!

Ciò è, al tempo stesso, un male ed un bene. E' un male, perchè non preoccuparsi della percentuale d'alcool contenuta nel vino, significa trascurare appunto quello che può recarvi danno e molestia; - è un bene, perchè quando vi venisse in mente di formarvi un buon concetto al riguardo, sareste tratto di conseguenza ad esaminare un certo numero di trattati, il che porterebbe al colmo la confusione delle vostre idee, e sarebbe impossibile raccapezzarvici.

L'alcool, preso in quasiasi modo, è un veleno per i sani e per i malati - così gridano ad alta voce gli astensionisti assoluti.

L'alcool non ha alcun valore nutritivo, nè per un sano nè per un malato - opinione questa, prevalente in Isvizzera.

L'alcool è superfluo per un sano, ma è necessario per certi malati - concludono altri

A chi credere? Si può bere qualche bicchier di vino, qualche goccia di liquore, senza aver sempre nell'animo la preoccupazione del danno per se stessi o per i figli nascituri?

*

La risposta la daremo insieme, voi ed io, cogli esempi; perchè a quelli che io potessi addurre, sono ben certo che voi potreste aggiungerne centinaia d'altri. Prima, però, risolviamo la questione importante e urgente del quantitativo di vino e di liquore che è lecito al sano. Ecco: molti ritengono, ed io con essi, che quaranta grammi d'alcool al giorno non possano recare alcun danno all'organismo umano. Questi 40 grammi - supponendo che i vini di maggior consumo contengano l' 8% di alcool, e i nostri liquori, in media, soltanto il 40% - corrispondono ad un mezzo litro di vino e ad un decimo di liquore al dì.

E' l'esperienza quotidiana, vostra e mia, che ci induce a credere che questa cifra rappresenti una giusta media. Nel comune in cui esercito l'arte mia, vive un uomo, intelligente e sano, che ha 56 anni d'età. Orbene, da più di trent'anni egli beve due quartini di vino al giorno, e sta bene, benissimo. Conosco una signora di 84 anni, sana, robusta e di mente limpidissima. Già da 15 anni ella beve un quarto di vino al giorno. Questi due esempi valgono molto per me; mi spiegano che l'alcool non è un veleno, perchè, se tale fosse, avrebbero dovuto soccombere queste due persone e milioni d'altre che fanno un eguale uso di vino. E' ingiusto quello che dicono gli astensionisti, che anche una modesta quantità di alcool ci avveleni, perchè non si sa ancora precisamente in qual modo esso agisca nel nostro corpo. Si conoscono i suoi effetti, ma non il perchè avvengano.

In dodici anni di personale esperienza ho veduto parecchi che soffrirono di gravi disturbi causati dall'alcool; ma nessuno di questi si accontentò di un decimo circa di liquore, o d'un mezzo litro di vino, o d'un litro di birra al giorno. E se i dodici anni della mia esperienza vi sembran pochi, potete aggiungervi quella dei vecchi medici e la vostra, perchè il giusto limite suaccennato si stabilisca come una legge, alla quale si dovrebbe volentieri ubbidire.

*

Che si possa vivere anche senza vino, è cosa notoria; ma non v'è serio motivo di privarci di questa bevanda, così grata al nostro palato, quando possiamo offrircela senza pericolo. Dobbiamo attendere, però, che il nostro corpo si sia bene sviluppato, e cioè fino ai 17—18 anni, ed incominciare con un ottavo di vino per pasto, ritornando, poi, al medesimo ottavo dopo compiuti i sessant'anni.

In quanto ai liquori, al benestante sano essi non occorrono in nessuna età.

Al di là di questi limiti, incomincia lo stato morale e fisiologico del «beone», con tutte le sue tristi conseguenze.

Sonvi molti, i quali in buona fede ritengono che l'eccesso alcoolico, limitato, per esempio, ad una volta alla settimana, non possa nuocere affatto. Anzi si sentono poco meno che offesi quando il medico spiega loro che il lieve tremolio delle mani, la perdita parziale della memoria o della vista, l'inappetenza, certi dolori di testa e di nervi, certe malattie di reni, dipendono soltanto dalle domeniche e feste solennizzate troppo allegramente.

Sonvi altri poi, che, pur bevendo assai più del lecito, sono in apparenza perfettamente sani. A questi, ricordo che v'è un genere di morte rapidissima, che può considerarsi quasi normale nella vecchiaia avanzata: il cosidetto «colpo». Esso dipende dal fatto che nel cervello si rompe un sottilissimo vaso di sangue, spesse volte sottile come un capello. Il sangue che ne sgorga si diffonde fra la delicatissima e importantissima sostanza cerebrale, e basta che ne intacchi una minima parte perchè l'individuo soccomba. Orbene: sono i vasetti cerebrali dei beoni quelli che son molto fragili e soggetti a rompersi facilmente. In questo modo si spiegano certe improvvise catastrofi, che gettano nel dolore e qualche volta nella miseria intere famiglie: un uomo ancor giovane, d'aspetto forte e sano, soccombe all'improvviso come un vecchio di settant'anni, quando, peggio ancora, non rimane paralitico, incapace di qualsiasi lavoro.

Esculapio.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Una istituzione che fiorisce. Il luogo comune di tutte le conversazioni di uomini è quello „che la vita è cara", che le „esigenze sociali sono cresciute"; la conclusione immancabile: „che non si può campare" e „che la finirà male".

In un caffè, giorni fa, un ordinato capo di famiglia dimostrava con grande sciorinamento di cifre che dopo il toglimento del Portofranco, le sue spese domestiche sono raddoppiate, benchè non ci sia stato aumento di bocche a casa sua, quasi esclusivamente per colpa dei dazi sul consumo. E un altro padre di famiglia sosteneva che il caso dei viveri non è il gran malanno; ma che oggi costa di più anche „il far buona figura in società". Forse che colui apparteneva alla scuola di coloro che per ben figurare mortificano lo stomaco.

Certo il lamento sulle difficoltà di campar meno male si può dire sia generale. Eppure - non si crederebbe - la più costosa delle istituzioni, quella che è fonte di tanti affanni, di tanti sopraccapi, di tante miserie: il matrimonio, è in auge! Basti dire che mentre nei primi sette mesi del 1900 i matrimoni celebrati a Trieste erano stati 803, nello stesso periodo di quest'anno, salirono a 918, con un aumento, dunque, di 115!

Se queste cifre dovessero dare argomento a giudicare dello stato economico della città nostra, si dovrebbe dire che qui si nuota in acque prospere.

E si deve notare che il periodo cui si riferiscono quelle cifre non è generalmente quello in cui avvengano più frequenti le unioni nuziali: Per cui c'è da scommettere che alla fine di quest'anno, passato cioè l'autunno, che è la stagione più specialmente prescelta dagli sposi per consacrare le loro unioni, la cifra dei matrimoni aumenterà ancora, lasciando molto lontano quella dell'anno passato.

*

Non è senza importanza il conoscere come si dividono queste 918 coppie, riguardo l'età.

Gli sposi erano: 101 inferiori ai 24 anni; 443 dai 24 ai 30; 252 dai 30 ai 40; 85 da 40 ai 50; 25 dai 50 ai 60; e 12 oltre i 60 anni.

Come si vede, a fare questo grande passo del matrimonio, che generalmente apporta un grandissimo cangiamento nell'esistenza dell'uomo, i giovanissimi, cui sarebbe di scusa l'inesperienza dell'età, non sono il maggior numero.

Per quanto riguarda lo stato civile degli sposi, notiamo poi che di essi 825 erano celebi, e 93 vedovi, nomini questi ultimi, in grado di poter apprezzare la gravità della questione del matrimonio.

Per la statistica, notiamo che delle 918 sposine, 88 erano inferiori ai 20 anni; 290 avevano dai 20 ai 24 anni; 336 dai 24 ai 30; 127 dai 30 ai 40: 57 dai 40 ai 50; e 20 oltre i 50 anni; e di esse 79 erano vedove che passavano a seconde nozze.

*

Date queste cifre, bisogna concludere: o che le lamentazioni sul disagio economico sono esagerate e derivano da un cattivo vezzo, oppure che tra la nostra gioventù non solo ma anche tra gli uomini maturi, c'è molto coraggio che li fa fiduciosi nell'accingersi ad affrontare l'azzardo della costosa vita conjugale, così irta di triboli, come dice il poeta, e „monotona, pettegola, cenciosa."

Una causa scolastica istriana a Vienna. Il *Corr. Bureau*, che non credette di occuparsi della recente decisione di massima che costituiva una vittoria della Giunta provinciale dell'Istria nella questione della scuola italiana di Pisino, comunica che la Corte di giustizia in affari amministrativi ha pertrattato ieri la vertenza del coprimento di un posto di docente presso la scuola popolare di Abbazia, annullando la decisione del ministero dell'istruzione con cui era stato respinto il ricorso del Comune di Volosca contro la destinazione provvisoria di un docente, disposta dal Consiglio scolastico provinciale.

Nella motivazione della sentenza si rileva che il coprimento definitivo di un posto di docente costituisce il procedimento normale, e che per una disposizione provvisoria avrebbero dovuto esistere i motivi del tutto speciali previsti dalla legge.

*

La questione ieri decisa, risale al '94. Avendo la Giunta provinciale dell'Istria motivatamente declinata la presentazione di alcuno dei concorrenti al posto di maestro dirigente presso la scuola popolare mista italiana di Abbazia in base alle terne per due volte deliberate dalla Rappresentanza comunale di Volosca, il Consiglio scolastico provinciale, senza procedere ad una nomina definitiva, affidava in via provvisoria la scuola di Abbazia al maestro superiore di Parenzo, Antonio Zaratin, già destinato ad essere trasferito.

Contro questa nomina provvisoria, confermata dal ministero, il Comune di Volosca ricorse per motivi formali nel '97, e il reclamo venne accolto con decisione del 29 dicembre 1898.

Il reclamo ora accolto si rivolgeva contro il merito della decisione, se cioè il Consiglio scolastico provinciale avesse o no il diritto di omettere una nomina definitiva in presenza di una terna della Rappresentanza comunale ripudiata dalla Giunta provinciale.

Sarà il caso di ritornare sulle conseguenze di diritto create dalla nuova decisione nella pratica della provincia sorella, anche con riguardo alla novella alla legge scolastica provinciale votata dalla Dieta nella recente sessione, - ciò che ora nè il tempo, nè lo spazio ci consentono.

L'attività di mons. Petronio. La *Tagespost* di Graz ha da Trieste il seguente telegramma:

„Il Vicario capitolare mons. Petronio sembra risoluto a togliere alcuni abusi del defunto vescovo Sterk, amico degli slavi. Fra altro, egli allontanò da Trieste il parroco Ellner, uno czeco che il vescovo Sterk aveva fatto venire qui dalla sua parrocchia di Volosca per affidargli la direzione del convitto vescovile, che è un vivaio di chierici slavi. Ellner era conosciuto già come agitatore slavo".

*** L'Ellner, di cui il telegramma del giornale di Graz, era parroco non a Volosca, ma ad Apriano (Veprinaz) nel distretto di Volosca. Di origine morava, era stato fatto venire a Trieste, dove, oltre a dirigere il convitto di via della Cattedrale, fungeva da catechista supplente alla Scuola reale tedesca dello Stato. L'averlo allontanato dalla sua parrocchia, nella quale per diritto canonico e per legge dello Stato (7 maggio 1874) aveva l'obbligo della residenza, costituiva una evidente irregolarità che il Vicario capitolare doveva sanare e sanò.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Da un anonimo, cor. 1.

L'orario del Liceo femminile. Riceviamo:

„L'anno passato, l'orario del civico Liceo femminile si estendeva per cinque ore consecutive, e così le allieve potevano attendere tranquillamente nel pomeriggio allo studio domestico. Quest'anno, invece, abbenchè il numero delle ore sia rimasto lo stesso, hanno l'obbligo di recarsi a scuola per due giornate della settimana anche nel pomeriggio, mentre sarebbe ovvio di applicarlo, per tali materie, di mattina, essendo libere in quattro giorni nella quinta ora di istruzione. Si tratta di lavoro, di canto e di ginnastica, materie indispensabili per quelle che intendono percorrere gli studi magistrali; nè è comodo di recarsi al Liceo, da certe distanze, due ovlte il giorno, tanto più che in uno di tali giorni ci sono cinque ore di lezione nella mattina, poco rimanendone poi per lo studio domestico.

E' generale perciò il desiderio che si ritorni al vecchio orario, più comodo e più vantaggioso.

(*Segue la firma*).

L'unione dell'avvocatura e del notariato. Il ministero della giustizia ha convocato a Vienna, per la seconda metà del mese, un'inchiesta sulle condizioni degli avvocati. Vi si discuterà, fra altro, la questione dell'unione del notariato all'avvocatura, proposta già nel congresso dei delegati delle Camere degli avvocati.

Per questo motivo all'inchiesta parteciperanno anche delegati delle Camere notarili.

Nuptialia. La gentile signorina Mery Stecher si unì in matrimonio col sig. Antonio Bandel.

La gentile signorina Maria Susmel si unì in matrimonio col signor Arturo Bianchi.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera famiglia abitante in via di Crosada: Charitas cor. 10, la piccola Giorgina A. cor. 5, O. S. cor. 10, G. B. cor. 2, G. B. Gorizia cor. 20.

Cronaca del tempo. La scorsa settimana si distinse per le belle giornate autunnali piene di sole. La temperatura però si è alquanto abbassata, e discese la scorsa notte a 8.8

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è stazionario sul 761.5. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Leopoli e a Cracovia. Nelle altre stazioni predomina la nebbia. La città più fredda è Kaiserlautern con 0.7, la più calda è Palermo con 19.3. Sull'Adriatico regna calma di vento e predomina la nebbia.

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, coi piroscafi *San Giusto* e *Capodistria*; partenza alle 2.45 e 3 pom.; ritorno alle 6.30 e 6.45 pom. Col piroscafo *Santorio*; partenza alle 2.15, ritorno alle 6 pom.

Per Pirano, col piroscafo *Istria*; partenza alle 3.20; ritorno alle 7 pom.

Per Servola, San Sabba, Zaule e Molo Fransin, col piroscafo *Zaule*; partenza alle 8.30 e 11.30 ant., 2 e 4 pom.; ritorno alle 9.20 ant., 12.20 mer., 2.45 e 5.30 pom., toccando solo S. Sabba.

Per Miramar e Grignano col piroscafo *Miramar*; partenza alle 10.15 ant. e 2.45 pom., ritorno all'1 e 5.30 pom. Col piroscafo *Melanira*; partenza alle 3.15 p., ritorno alle 6.

Sulla linea Trieste-Capodistria. I piroscafi della Società cittadina, sospenderanno le corse delle 7 ant. da Capodistria e delle 10.50 da Trieste, nei giorni di martedì e mercoledì 15 e 16 corrente.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 5 al 12 corr. vennero denunciati: 12 casi di difterite e croup, 11 di scarlattina, 4 di febbre tifoidea e 1 di varicella.

Morì 1 di difterite e croup.

La posta per la nave „Szigetvár". L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave *Szigetvár* a Bridgetown (Barbados) il 14 corr. alle 8.25 ant. col diretto 1002 della Meridionale via Cormòns.

Un furto all'„hangar" del Lloyd. L'altra sera una guardia di p. s. stando presso l'uscita del Punto franco vide un uomo che aveva in mano un cappello vecchio, e in testa un cappello nuovo. Siccome in quel recinto non esiste alcuna cappelleria, la guardia si fece un dovere di fermare quell'uomo e di domandargli dove avesse preso quel cappello. Colui si confuse; non seppe che cosa rispondere, percui la guardia lo condusse dinanzi all'ispettore Ciadez. Quivi egli dichiarò di chiamarsi Gregorio F., d'anni 41, bottaio, addetto all'*hangar* del Lloyd. Interrogato sulla provenienza del cappello, disse di averlo ricevuto da un conoscente, il quale lo aveva pregato di portarglielo in città senza pagare il dazio. In attesa di appurare la faccenda il F. venne rimesso in libertà.

Ieri mattina l'ufficiale di Polizia Schabl e l'ispettore Ciadez, si recarono nell'*hangar* del Lloyd, ed accompagnati da uno degli impiegati passarono in rassegna un numero grandissimo di colli deposti colà. Alla fine trovarono una cassa che portava da un lato visibili tracce di manomissione. Proceduto si ad una verifica del suo contenuto, si constatò che in quella cassa, proveniente da Milano e diretta a Smirne, v'era un gran numero di cappelli uguali a quello che portava in capo il F. Si constatò inoltre che parecchi cappelli erano stati sottratti, ma il numero non fu, lì per lì, potuto precisare.

In seguito a ciò fu fatto chiamare il F. il quale, dinanzi alla cassa manomessa, non fece altro che ripetere quanto aveva detto la prima volta, e cioè che il cappello gli fu dato da un „amico", che non sa indicare. Fu trattenuto in arresto.

*** Eccoci dunque ancora una volta, di fronte ad un furto avvenuto nell'*hangar* del Lloyd. Ma per uno che viene scoperto sono moltissimi che rimangono occulti. Perciò quando la merce viene consegnata nel porto di destinazione, il ricevente che s'accorge della mancanza, reclama al „Lloyd", il quale rimborsa tosto la parte danneggiata, ma a sua volta si fa rimborsare dal tenente del piroscafo che ha ricevuto la cassa, apparentemente in buone condizioni d'imballaggio, ma in realtà manomessa. Così da lungo tempo i tenenti del Lloyd continuano a pagare quello che i ladri rubano causa la deficente sorveglianza nell'*hangar* della Società.

Accademia di lotta. Gli operai Guglielmo M., di 18 anni, abitante in Santa Maria Maddalena superiore e Martino S., di 37 anni, abitante in androna del Moro, si trovavano iersera in una liquoreria di piazza della Barriera vecchia, dove, tra una bibita e l'altra, uno di loro sfidò l'altro ad un assalto di lotta. La sfida fu accettata. Gli avventori che si trovavano nel locale formarono un circolo e i due improvvisati lottatori diedero principio all'accademia. Questa durò circa dieci minuti, e il soccombente dovette pagare parecchie bibite al vincitore.

Il vinto però non si adattò alla sconfitta, e, quando le bibite furono consumate, chiese all'avversario la rivincita all'aria aperta. Usciti in istrada ricominciarono l'attacco, ed in breve la lotta romana degenerò in pugilato.

Al trambusto accorse una guardia che arrestò i due lottatori e li condusse in via Tigor, dove vennero puniti seduta stante con alcune ore d'arresto.

Una commissione che costa. Il bracciante Silvestro Viezzoli, abitante in via dei Capitelli N. 5, iersera ricevette la visita di un individuo trentenne a lui sconosciuto, il quale lo incaricò di recarsi a bordo del piroscafo „Quieto" a prendere un bottiglione di vino e una quantità d'uva.

— La vadi e la fazzi presto, disse lo sconosciuto, mi lo speto qua.

Il Viezzoli accettò l'incarico, ma prima d'allontanarsi conseguò alla moglie Eufemia una banconota da cinque fiorini.

Appena il Viezzoli si fu allontanato, lo sconosciuto si mise ad esaminare un pacco di carte che aveva in mano, poi esclamò:

— Orpo, mi gavevo de far un picolo pagamento e me son dimenticà. - E voltandosi alla Viezzoli continuò: Signora, la me impresti par un momento quei zinque fiorini, che ghe li torno subito.

Così dicendo, il mariuolo strappò di mano alla donna la banconota e fuggì.

Poco dopo il marito ritornò a mani vuote. A bordo del „Quieto" non aveva trovato nè vino, nè uva.

I gabbati denunciarono la cosa alla Polizia.

Lo sport di un ubriaco. Una guardia di piantone all'Acquedotto, ieri sera verso le 8 e mezzo, scorse un ubbriaco il quale si prendeva il matto gusto di dare degli scappellotti ai passanti. Il funzionario, allora, mosse verso il dilettante di cazzottatura, ma costui se la diede a gambe e giunto all'angolo della via Rossetti, mandò all'aria il banco della caldarrostaia Luigia Bugo, abitante in via S. Francesco N. 16, la quale pure cadde e riportò contusioni ad un braccio. Poco dopo l'individuo venne raggiunto e condotto in via Tigor, dove si qualificò per Lodovico S., di 35 anni, girovago, da Trieste.

L'impiegato trattenne il S. sino a sbornia smaltita, poi lo rilasciò col solito *salvo*.

Durante il lavoro. Il manovale Annunziato Messeneo, di 24 anni, abitante al N. 83 di Scorcola, ieri mattina alle 11 scaricava alcune pietre da un carro, quando una di queste gli cadde sul piede destro, cagionandogli alcune lievi ferite.

Accompagnato alla Guardia medica, il dottore di turno gli prestò le cure opportune.

Una moglie che bastona il marito. Ce ne sono? Pare proprio di sì! Il marito-vittima è questa volta Andrea Bandel, di 34 anni, abitante in via di Riborgo N. 13. Frutto di quelle femminee nonchè coniugali carezze: alcune contusioni e suffusioni sanguigne al braccio destro e al torace.

Ricorse all'„Igea", ove ottenne le cure opportune.

La „dolce violenza" di un nipote. Dall'ispettore degli agenti Schubert, venne arrestato ieri mattina quel tale Ruggero I., di 20 anni, assistente di macchina, abitante in via dell'Ospedale, che, come a suo tempo abbiamo narrato, mercoledì sera aveva preso per il collo sua zia Teresa I. e la aveva costretta a consegnargli tutto il denaro che aveva, cioè 14 corone. Il bravo giovanotto che venne interrogato dal dott. Kurzemann, negò di aver preso pel collo la zia, e disse di aver usato verso di lei soltanto una *dolce violenza*.

Il funzionario fece condurre l'I. agli arresti di via Tigor.

Furterelli. Il villico Matteo Sansa, dimorante a Castelnuovo, venne a Trieste ieri mattina per vendere una quantità di cerchi di legno per botti, e si fermò in via del Torrente. Verso le 10 il Sansa si accorse della sparizione di uno dei fasci di cerchi e ne chiese conto ad un altro contadino che stava presso di lui. Questi rispose di nulla sapere, ma poi avendo voltato gli occhi in giro scorse un individuo che si allontanava frettolosamente portando sotto un braccio la roba rubata al Sansa. Questi allora rincorse il ladro e lo consegnò ad una guardia.

L'arrestato si qualificò alla Polizia per il carbonaio Francesco G.. Fu condotto in via Tigor.

*** Ieri notte in via della Corte venne arrestato Carlo F., d'anni 22 da Fiume, pescatore, perchè accusato del furto d'un anello d'oro del valore di 24 corone commesso a danno di Antonia C.

Un occhio in pericolo. Ieri mattina il muratore Vito Visentini, di 25 anni, abitante a Fiumicello e colà occupato, mentre accudiva al proprio lavoro, fu colpito all'occhio sinistro da una scheggia di pietra, e ne riportò una grave ferita.

Ottenute le cure più urgenti, fu accompagnato a Trieste, in quest'ospedale, dove fu accolto in quel ripartimento oculistico.

Cadute. Il ragazzino di 7 anni Giordano Fabris, abitante in via di Rena N. 7 ieri, cadendo, riportò una ferita alla fronte.

Ricorse all'Igea.

Lesioni accidentali. Il fanciulletto Giuseppe Fornasari, di 5 anni, ieri mattina alle 11, nella propria abitazione in via della Ferriera N. 30, giuocando, riportò alcune ferite alle dita della mano sinistra.

Fu accompagnato alla Guardia medica per le cure necessarie.

Ieri mattina alle 9, Maria Bertuzzi, di 29 anni, abitante in via del Solitario N. 12, accudendo alle proprie faccende do-

COMUNICATI.

Essendosi verificato che ignoti individui si presentano nelle case e qualificandosi dipendenti della mia ditta si fanno consegnare in pagamento di un involto che essi presentano, degli importi di danaro molto superiori al valore del contenuto, avverto lo spett. pubblico di non eseguire pagamenti a me diretti che verso presentazione di un mio conto saldato.

Trieste, 13 ottobre 1901.

L. SMOLARS.

Società di mutuo soccorso cooperatrice degli AGENTI IN MANIFATTURE TRIESTE

La sottoscritta Direzione comunica che il **Congresso generale straordinario** avrà luogo il giorno 27 ottobre a ore 3 pom., nella Sala della spettabile «Società Operaia Triestina» (gentilmente concessa), col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del P. V. dell'antecedente congresso.
2. Riforma dello Statuto sociale.
3. Autorizzazione della Direzione di fare al caso allo Statuto approvato dall'assemblea quelle ulteriori modificazioni di forma, non essenziali, che fossero richieste dall'autorità.

Trieste, 13 ottobre 1901.

LA DIREZIONE.

mestiche, riportò una ferita all'avambraccio sinistro.

Per le cure del caso dovette ricorrere alla Guardia medica.

Cronaca minima. In un'osteria di Cologna furono arrestate ieri mattina, per vagabondaggio, le domestiche Albina e Angela M., la prima di 21 anni e la seconda di 18, pertinenti a Littai; nonchè Anna V., di 15 anni, da Predosle.

*** Ieri notte in via Cavana fu arrestata per vagabondaggio la solita Sista Bevilacqua di 35 anni, da Trieste.

Corrispondenza aperta. — *Interessato.* Il piroscafo „Recina" è in viaggio da Nuova Orleans per Venezia, dove arriverà nella terza decade del corrente mese. — *Egidio.* Sarebbe meglio parlarne con un medico, perchè sono scherzi che possono riuscir pericolosi. — *Vana.* Una buona ricetta per mantenere le mani bianche è questa: 2.5 grammi di acido solforico e 1.5 di tintura di mirra in due bicchieri d'acqua. Si immergono ogni giorno le mani in questa soluzione, dopo averle lavate. Per impedire che il sangue salga alla testa si consigliano frequenti pediluvi. Del resto questo incomodo dipende spesso da anemia. — *H.* Si rivolga ad un'agenzia di viaggi. — *Laura.* Si rivolga all'Ufficio gazzette della Posta. — *Baba.* Il 2 decembre 1879: martedì. *M. T.* La stazione della Meridionale fu inaugurata il 19 giugno 1878. — *G. T.* L'imperatore di Germania è generale maresciallo di campo austro-ungarico. — *Parè.* Le disposizioni relative al consenso dei genitori sono identiche tanto per il matrimonio ordinario, quanto per quello stipulato civilmente nei casi previsti dalla legge. Il 14 ottobre 1884: martedì. Il 4 luglio 1884: venerdì. — *A. Ant.* Precisi meglio la sua domanda. — *A. Slav.* Irma è Maria. — *Ol.* Olimpia: 16 marzo. Olimpio non c'è. — *Fedele.* Giardini infantili in quel rione non ce ne sono. — *Popolana.* Il 3 ottobre 1866: mercoledì.

Lotto. Estrazione del 12 corr.:

Vienna	20	40	86	34	31
Graz	55	16	77	72	44

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12°.7 ore 2 pom. 18°.8. — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.5 — Oggi: Alta marea 9.11 ant., 10.12 pom. Bassa marea 3.23 ant., 3.48 pom.

Ogni giorno una. Sulla porta della Camera dei deputati.

— Caro amico, mi permetta presentarle uno degli uomini che hanno scritto il maggior numero di bestialità.

— ...il signore è giornalista?

— No: stenografo.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI — Stagione d'opera — (ore 8, B) — «Manon», in 4 atti e 5 quadri.

TEATRO FILODRAMMATICO — Compagnia comica Sichel - Guasti - Falconi - Russo - (ore 7½ abb. 13) — «La mosca», in 4 atti.

TEATRO FENICE — Compagnia di operette Palombi - (ore 3½) — «In cerca di felicità», in 3 atti e prologo. - (ore 7½) - «Il venditore d'uccelli», in 3 atti.

Marina e Navigazione.

L'on. Bennati e la marina libera. La settimana scorsa l'on. Bennati, deputato per la quinta curia istriana, fece un giro per le isole del Quarnero allo scopo di raccogliere materiali e udire i desideri degli interessati a proposito dei provvedimenti che possano venir caldeggiati, in seno alla Camera viennese, a favore della nostra marina libera.

Come ci scive il nostro corrispondente da Lussinpiccolo, convennero, per invito di quel podestà, on. G. S. Vidulich, nella sala comunale, numerosi armatori, i quali dovevano fornire al deputato alcuni schiarimenti intorno ai desideri dagli stessi concertati in altra conferenza preliminare. Vennero discussi e deliberati i seguenti postulati:

1. Sia instato presso il Governo per la rinnovazione della legge sulle sovvenzioni che va a scadere nel 1903, accolta l'aggiunta caldeggiata dal direttore Cosulich, che le sovvenzioni sieno estese anche a favore delle industrie nazionali delle costruzioni navali.

2. Che la navigazione libera non sia più danneggiata dal monopolio creato a favore di linee sovvenzionate.

3. Sia quanto prima provveduto alla compilazione di un codice marittimo e mitigate le tasse consolari.

4. Che agli aspiranti alla qualifica di capitani e tenenti mercantili sia riconosciuta valida la navigazione a vapore, o quanto meno che il Governo provveda affinchè con riguardo alla scarsezza dei velieri, sia agli aspiranti reso possibile in altro modo il tirocinio della navigazione a vela.

5. Che i marinai in generale e le loro famiglie sieno assicurati contro ogni infortunio che li colpisca nell'esercizio della professione.

6. Che la legge sulle sovvenzioni sia estesa a vantaggio della marina mercantile a vela.

Nel momento che la conferenza si scioglieva, entrava per la prima volta nel porto il piroscafo lussignano di 5800 tonn. *Perseveranza*, proveniente dall'Inghilterra, carico di carbone per Trieste.

L'on. Bennati ebbe occasione di assistere alla caratteristica festa del battesimo, alla quale venne premurosamente invitato dagli armatori. Vi tenne un discorso di occasione improntato alla più viva e cordiale simpatia per i marittimi di Lussin.

La sera stessa l'ospite venne festeggiato al banchetto offerto in di lui onore dal Podestà, che lo volle in casa sua circondato da amici e da distinti cittadini, mentre la Banda cittadina, diretta dal maestro Ruggieri, eseguiva uno scelto programma.

Allo sciampagna, al saluto del Podestà, rispose commosso il festeggiato, ringraziando la cittadinanza della affettuosa accoglienza.

L'arrivo del „Blandina P." un marinaio morto durante il viaggio. Ieri all'alba si ormeggiava nel nostro porto il bark triestino „Blandina P.", al comando del cap. Marunich, proveniente dalla Giamaica, in 90 giorni di viaggio.

Poco dopo l'arrivo, il comandante del „Blandina P." si recò alla Sanità per ottenere la libera pratica, riferendo d'esser partito da Blackriwer il 14 luglio ultimo scorso con 14 uomini d'equipaggio e che trenta giorni dopo gli morì un marinaio, Simone Babaico, d'anni 19, da Isto (Zara), soccombuto ad una gravissima malattia venerea.

Il cadavere del povero giovane fu ravvolto nel suo materasso e in parecchi grandi pezzi di tela incatramata; ai piedi gli vennero assicurati alcuni grossi pezzi di ferro. Quindi fu trasportato processionalmente a poppa della nave, alla quale era stata issata la bandiera a mezz'asta. Il capitano Marunich, lesse le preghiere pei morti, dopo di che il cadavere fu calato in mare a3 4° 24' di latitudine e 70° 25' di longitudine, dunque in pieno Atlantico.

Causa la natura della malattia che aveva ucciso il Babaico, tutti gli effetti usati dal defunto furono gettati in mare. Durante il viaggio un altro marinaio si era ammalato, ma già da parecchi giorni è guarito.

La Commissione medico portuale, recatasi a bordo del „Blandina P." dopo aver visitato tutti i componenti l'equipaggio, e constatato che tutti erano ora in perfetta salute, concesse al naviglio la libera pratica.

Il capitano fece subito portare a bordo della galletta, dei legumi, pasta e carne. giacchè negli ultimi tre giorni di viaggio l'equipaggio non aveva mangiato che solo riso, nutrimento non troppo sostanzioso, a dire il vero, per quei marinai. Del resto il naviglio negli ultimi giorni navigava a breve distanza dall'arcipelago dalmato e dalle coste istriane, per cui non gli sarebbe stato difficile approvvigionarsi. Il „Blandina P." ha portato qui 868 tonnellate di legno campeggio.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Wurmbrand" da Cattaro e scali con 203 passeggeri; il bark a. u. „Blandina P." cap. Marunich da Blackriwer (Giamaica) in 90 giorni di viaggio; i piroscafi a. u. „Tisza" da Marsiglia e scali con 3 passeggeri, „Petka" da Cattaro e scali con 42.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Danubio" per Metcovich, „Vorwärts" per Costantinopoli. il piroscafo italiano „Iapigia" per Marsiglia, lo scooner „Francesco S" per Cagliari; e il piroscafo a. u. „Baross" per Santos.

Movimento dei navigli a. u. Il „Carniolia" da Trieste arrivò il 10 a Giaffa, l'„Austria" da Trieste per Kobe proseguì l'11 da Aden per Karachi, il „M. Bacquehem" da Trieste per Kobe proseguì ieri da Singapore per Hongkong, il „Lacroma" da Trieste per Nuova York passò Gibilterra il 9, il „Nagy Lajos" e lo „Stefania" passarono Gibilterra, il primo diretto a Glasgow e il secondo a Venezia, il „Recina" partì da Nuova Orleans per Venezia, il „Triglav" partì il 9 da Marsiglia per Trieste, e lo „Zichy" partì da Rouen per Cardiff.

Il bark „Maria D", diretto al Pireo da Sundswall, arrivò il 6 corr. a Elsinore.

*** I piroscafi: „Nordkap" (norvegese) partì l'8 corr. da Cardiff per Trieste, il „Rosario" (inglese) da Hull passò Sagres l'8 corr. diretto a Trieste.

Avvisi ai naviganti. *Mar Nero. Crimea.* La sirena che come segnale da nebbia è stata stabilita sul faro di Capo Chersoneso darà in tempi foschi dei fischi della durata di *secondi* $1\frac{1}{2}$ separati da intervalli di *30 secondi*.

Costa Russa. Sukhum. Sui due segnali di allineamento per indicare il miglior ancoraggio di Sukhum, è stato attivato un fanale. Su quello anteriore, all'angolo S. E. del forte, un fanale a luce *fissa rossa* elevato m. 11.3 sul mare; su quello posteriore, angolo S. W. del forte, un fanale a luce *fissa bianca*, elevato m. 15 sul mare.

Sinistri marittimi. Il piroscafo a. u. „Dubac", ormeggiato nel porto di Fiume, durante la notte del 10 all'11, fu gettato, dal fortunale, sulla banchina ov'era ormeggiato. Riportò danni a parecchi lamieroni.

— Il trabaccolo italiano „Nina Italiana", che il 7 corr., navigando da Lussino per Zara, si era incagliato sulla punta Arat, fu disincagliato dal piroscafo „Colibri", e rimorchiato a Selve.

— Il brigantino italiano „Emma S", capitano Bargellini, carico di avena, diretto a Viareggio, assalito da violentissimo fortunale, fu gettato sulla spiaggia a Nord della Torre del Manzocco, ed ora è pieno d'acqua.

Gli esperti hanno poca speranza di ricuperarlo.

12 ottobre.

Da GORIZIA.

Estrazione di giurati. Stamane, dinanzi ad una apposita commissione, presieduta dal cav. Defacis, e composta dai sigg. Stefano Vidulich, procuratore di Stato, Schmarda e Rutar, consiglieri provinciali, e dott. Egger, presidente della Camera degli avvocati, seguì l'estrazione dei giurati per la prossima sessione d'Assise.

Furono estratti a sorte i nomi dei seguenti signori:

Giurati effettivi: Giuseppe Candolini, Pietro Bertos, Oscarre Frantz, Mattia Bensa, Giovanni Crovatin, Valentino Venuti, Alessandro Soller, Davide Bolaffio, Ernesto de Bassa, Carlo Comel, Giacomo Bolaffio, Giuseppe de Gironcoli, Francesco Bartoletti, Giovanni cav. Gasser di Gorizia, Francesco Colognatti, Francesco Gnot, Antonio Delorenzi, Giovanni Jancovich, Giuseppe Avian di Cormons, Ferdinando Goffo di Monfalcone, Antonio Chiozza da Scodovacca, Bartolomeo Ponton da Cervignano, Andrea Konfedic da Descla, Andrea Struchel da S. Michele, Antonio Puncich da Cerou, Edoardo de Pagani da Savogna Vertozza, Giovanni Locar da Merna, Giuseppe Doliak da Gargaro, Antonio Klancich da Piedimonte, Giuseppe Widmar da Lokavetz, Giuseppe de Premersten da Tolmino, Adolfo Miekus e Francesco Veluscek da Plezzo, Francesco Urbancich da Caporetto, Pietro Leban da San Luca, e Giuseppe Molar da Sant'Andrea.

Giurati supplenti: Ugo barone Codelli, Ladislao Iornay, Antonio Orzan, Alessandro Pich, Francesco Pinausig, Antonio Villat, Carlo Felice Favetti, Adolfo dott. Gollob, Giuseppe Mulitsch, tutti da Gorizia.

Gravissima disgrazia a Strazig. Una bambina bruciata viva. Nelle prime ore del pomeriggio si sparse per la città la notizia di una grave disgrazia avvenuta a Strazig. Mi recai colà ed ecco le informazioni avute.

Al primo piano della casa N. 3 di via Colonia, a Strazig, abita la famiglia Sussig, composta del capo, di nome Giuseppe. che è operaio in quella fabbrica, della moglie, Domenica, e di tre figli, uno di un anno, l'altra di tre anni, e la maggiore di cinque, una bellissima bambina, adorata da tutti, e che portava il nome di Mercede.

Il Sussig è un brav'uomo, tutto dedito alla sua famiglia, ma i suoi guadagni non sono bastanti a tutti i bisogni, perciò la moglie procura di guadagnare qualche quattrino, servendo un'ora al mattino nella cucina della fabbrica. Si assenta, perciò, giornalmente dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo, e durante quel tempo lascia i bambini nel quartiere, chiudendolo e dandone la chiave alla vicina Caterina Mrach.

Così avvenne stamane. La Sussig pose a letto il piccino e mise le due maggiori a sedere su di un deschetto, diede loro dell'uva, raccomandando di starsene tranquille, e se ne andò.

Poco dopo, mentre la Mrach, che abita al pianterreno, attendeva alle sue faccende, intese aprire la finestra del primo piano e udì la voce della piccina che la chiamava, gridando che la Mercede bruciava.

La Mrach a quel grido perdette addirittura la testa, tanto da non raccapezzarsi dove avesse messo la chiave.

Sul tetto lavorava il muratore Giacomo Brandolin, il quale intese le grida della bambina; discese sulla via, e subito con una scala salì nel quartiere dei Lussig, entrandovi per la finestra. Qui un orribile spettacolo gli si presentò.

La bella Mercede stava accoccolata sul deschetto con la testa fra le ginocchia, mentre i suoi abiti ardevano.

Il Brandolin la prese in braccio, spense le fiamme e diede da bere dell'acqua alla piccina. Ma appena il liquido toccò le sue labbra, la povera bambina diede un sospiro e morì.

Impossibile descrivere le scene di dolore che avvennero in quella casa al ritorno dei genitori.

Da quanto si potè rilevare dalla piccina, la disgrazia sarebbe avvenuta nel modo seguente. La Mercede giocava con la sorellina e fingeva di cucinare l'uva. Perciò preso un pezzetto di carta lo pose nel fornello, e la carta, infiammatasi, comunicò il fuoco alle vesti della poverina.

Alle 5 si portò sul luogo il dott. Pittamitz, il quale constatò che la bambina aveva riportato gravissime ustioni al petto, alle braccia, alle mani e al viso. I capelli erano tutti bruciati.

Da AQUILEJA.

Per i pellagrosi. Al Comitato di soccorso per i pellagrosi pervennero corone 10, dalla signora Ida Maruig di Trieste.

Da PIRANO.

Una toccata di meno. Da lunedì 14 corr. in poi, i piroscafi piranesi che partono da Trieste alle 11 antim. ometteranno la toccata di Portorose, restando invariate le altre corse.

Mercato del vino. Anche in questa settimana vi fu una continua animazione nell'esportazione del nostro vino, che viene venduto in partite piccole da 20 a 50 ettolitri.

Il grande movimento dimostra che gli acquirenti trovano il genere di loro convenienza.

In quanto ai prezzi, variarono da f. 8 a f. 9 per ettolitro.

La moda e la casa.

Vestito da passeggio o da visita, di panno nero lucido. Intorno alla gonna, dappiedi, gira un'orlatura alta da 10 a 12 centimetri, di pelo nero *breitschwans* o *astracan*, su cui posa la gonna, tagliata a festoni. Se non si vuol tagliare la gonna, si può applicare il pelo sopra, invece che sotto la stoffa. Giacchetta lunga, attillata, aperta dalla vita in giù, abbottonata nel mezzo da gangherelli, e guarnita di pelo. Collo diritto e piccoli paramani di pelo.

Mantello da teatro, di panno grigio-argento chiaro. Il mantello è ampio, ricadente senza cuciture alla vita, tenuto stretto in alto da pieghe cucite. Grande collo rotondo di ermellino; questo ermellino si prolunga sul davanti fin giù, e orla le maniche, strette in alto e molto allargate da basso, sotto le quali si vedono degli sboffi di mussolina di seta nera. Della medesima stoffa è pure una ricchissima „ruche" che copre in parte il colletto e scende fin giù, accompagnando l'ermellino.

Matinée, di flanella bleu fiordaliso. Può farsi tutta d'un pezzo, o con giacchetta e sottana, separate. Quest' ultima è tenuta attillata in alto da lunghe pieghe a gruppi di quattro. La giacca ha pure quattro pieghe sul davanti ed è guarnita al basso da un alto pizzo. Un tramezzo dello stesso disegno del pizzo, orna il davanti. Ampio colletto a pieghettine, orlato di merletto, collo alto e diritto, maniche a sboffo con merletto in cima.

INCASTRO

Se una città d'Italia
prendi, e in due la dividi,
e un suono ad essa tu introduci
avrai cittade italica,
di nuovo: tu sorridi?
provati... e serio diverrai lettor.

Emma

Spiegazione del giuoco precedente:
CAR-o-TA

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 12 Ottobre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 620.50, Staatsbahn 627.50, Alpine 442.— – La borsa di Berlino chiude debole: Credit 195:40 (195.25). Disconto 169.70 (169.90), Italiana 99.30 (99.30) — Milano segna in chiusa: Cambio 102.55 (102.65), Rendita 102.25 (102.27), Meridionali 714.— (715.—), Mediterranee 533.— (533.—). – Parigi: Apertura dell'Italiana 99.42 poi sino —.—. Chiusa Francese 100.85 (100.95), Italiana 99.42 (99.42), Spagnuola 70.— (70.02), Bancho Ottomano 521.— (522.—), Rio Tinto —.— (1210.—), Lotti turchi 100.50 (101.25).

Qui Rendita Italiana da 98.— a 98.40. Credit da 618.— a 622.—.

Listino. Napoleoni da 18.99 a 19.02, Zecchini 11.24 a 11.30, Lire sterline 23.86 a 23.90, Londra 238.80 a 239.45, Francia 94.90 a 95.20, Italia 92.50 a 92.80, Banconote italiane 92.50 a 92.80, Germania 117.15 a 117.45, Banconote germaniche 117.15 a 117.45, Rend. austr. carta 98.40 a 98.75 Rendita ungherese in Corone da 92.60 a 92.85, Credit 620.— a 623.—, Italiana 97.80 a 98.30, Staatsbahn 628.— a 630.—, Lombarde 77.— a 79.—, Lotti turchi 94.— a 96.—.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 12 ottobre 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3	Iapigia	12	Scaricazione
6			
9	Habsburg	17	Caricazione
12 a			
12 b			
13 a			
13 b			
14			
17	Ravenna	12	»
21	Silesia	14	Scaricazione
22	Tisza	16	»
24	Euterpe	15	»
Molo I	Agrumaria	12	Caricazione
»	Jokaj	12	»
Molo II			
»			

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco. Trieste

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legne N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Incanti di cose mobili
che verranno tenuti il **14 Ottobre** d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. affari civili in Trieste.

10 ant. via Parini - suppellettili.
10 ant. via Cecilia - suppellettili.
10 ant. via Acquedotto 23 - suppell. ed arredi.
10 ant. Basovizza - focolaio economico.
10 ant. via Media 2 a - suppellettili.